

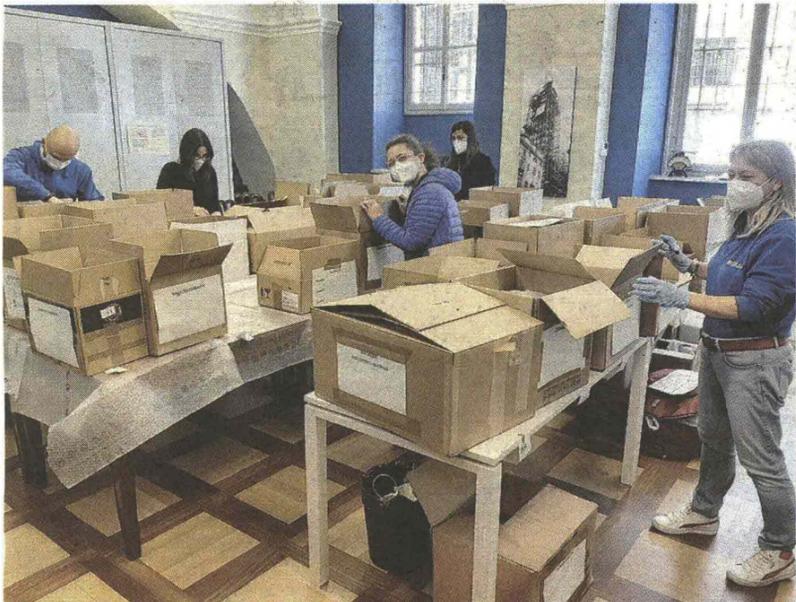
SOLIDARIETÀ REALE

LE INIZIATIVE DI REALE MUTUA
LE MISSIONI UMANITARIE
E LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

«GLI AIUTI SONO UN RAGGIO DI SOLE»

MARCO BONETTO
TORINO

Antefatto: anche la **Reale Foundation**, insieme con la **Fondazione Lavazza** e **BasicNet**, ha reso possibili le missioni umanitarie organizzate dalla Regione Piemonte e dall'ospedale infantile Regina Margherita di Torino a Iasi, ai confini rumeno-moldavi, per trarre in salvo dapprima 32 profughi (di cui 13 bambini malati di tumore: il 5 marzo) e poi altri 27 (9 piccoli pazienti, anche in questo caso con mamme, nonne e altri malati: domenica scorsa). Ha sottolineato il governatore **Cirio**: «Le Fondazioni hanno coperto le spese aeree sulla tratta Torino-Iasi, voli della salvezza garantiti dalla generosità dei privati. Parimenti, una meravigliosa rete della solidarietà si è messa subito in moto al fianco dell'ospedale per garantire assistenza e ospitalità, con in azione anche 4 associazioni umanitarie del nostro territorio: Ugi, Sermig, CasaOz e Adisco. Al fianco di tutti, la meritevole sottoscrizione di **Tuttosport** a favore di questi bambini e delle loro mamme. Tutti insieme portiamo vita e pace». Diceva domenica Virginia **Antonini** (direttore Sostenibilità e Comunicazione di Reale Mutua) con al fianco **Luca Rossin** (segretario di Reale Foundation), sull'aereo in entrambe le missioni: «Sono numerose le attività che promuoviamo in ambito sociale e solidaristico. Nostro desiderio non è metterci in vetrina, ma collaborare, fare gruppo e sistema per promuovere aiuti e so-



I volontari della Reale Mutua al lavoro per riempire gli scatoloni da spedire in Ucraina

stegni ancor più importanti e utili. Già nella nostra storica denominazione (la Reale fu fondata a Torino nel 1828; ndr) compare quel termine, Mutua, che fin dagli albori mise in evidenza la necessità delle persone di aiutarsi per vicendevoli soccorsi. Inoltre, in 194 anni di vita, soltanto per due volte il nostro statuto...»: alt, fermiamoci qui, adesso.

E saltiamo a ieri pomeriggio, quando Tuttosport è stato ricevuto dal dg di Reale Group, **Luca Filippone**, nella sede centrale della più grande compagnia assicurativa italiana in forma di mutua, proprio per evidenziare una volta di più i valori della solidarietà. «Fin dall'inizio attraverso la nostra Fondazione abbiamo agevolato la creazione di una rete di sostegno virtuosa. Siamo

FILIPPONE, DG DELLA REALE: «DAI VACCINI ANTI COVID ALL'UCRAINA, NOI CI SIAMO E CI SAREMO SEMPRE»

una Mutua e nel contempo una Società Benefit»: una caratteristica speciale, normata da leggi dello Stato. In due parole: una società con l'effigie Benefit si deve impegnare, per statuto e appunto per legge, a destinare una parte dei ricavi a favore della collettività e del territorio su cui opera, per favorire nuovi

modelli di sviluppo economico sostenibile e iniziative di carattere sociale e solidale. «In 194 anni di vita il nostro statuto è stato cambiato solo in due circostanze davvero storiche - ricordava ieri Filippone -. La seconda volta, appunto per poter diventare una Società Benefit: un grande motivo di orgoglio, un grande impegno davanti alla collettività. In quanto Mutua, non abbiamo azioni, non abbiamo un patrimonio. E queste caratteristiche ci consentono di restituire ancor più facilmente contributi al territorio, per produrre un volano di attività. «Together more» è la nostra filosofia: insieme si può fare di più, si può dare di più. In questi anni Reale Founda-

UCRAINA **AIUTIAMO I BAMBINI E LE MAMME**

Ospedale Infantile REGINA MARGHERITA
contro il tumore dei bambini
UGI Unione Genitori Italiani

IBAN
IT71P020080110700000831009

CAUSALE
Curare il tumore,
curare le ferite
della guerra

TUTTOSPORT

CITTÀ DELLA SALUTE DI TORINO



Il direttore Xavier Jacobelli e Luca Filippone (dg Reale Mutua)

craina», ha detto Filippone. E il nostro direttore, **Jacobelli**: «Lo spirito della vostra generosità è identico a quello di Tuttosport, da un quarto di secolo artefice di sottoscrizioni a favore degli alluvionati, di più ospeda-

li, della lotta al Covid e ora dei bambini malati ucraini e delle loro mamme. Siamo felici di essere al fianco del Regina Margherita, dell'Ugi e di tutti voi in questa straordinaria rete di solidarietà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FONDAZIONE BENEFICA, IL MUSEO DELLA REALE MUTUA: «RACCOGLIAMO VESTITI, COPERTE E GENERI DI PRIMA NECESSITÀ»

IN QUEGLI SCATOLONI IL CUORE DI TORINO



Luca Rossin (segretario di Reale Foundation), Marco Bonetto (Tuttosport) e Virginia Antonini (direttore Sostenibilità e Comunicazione di Reale Mutua) hanno partecipato alle due missioni umanitarie della Regione Piemonte-ospedale Regina Margherita ai confini tra Romania e Moldavia, per portare in salvo bambini ucraini malati di tumore e le loro mamme. A destra, la visita di ieri nella sede della Reale e il 2° blitz a Iasi, domenica

TORINO. Durante la nostra visita nella sede centrale della Reale ci siamo emozionati (e siamo contenti di sottolinearlo) in particolare due volte. La prima, quando siamo stati accompagnati in una grande sala, dove un gruppo di volontari della società stava inscatolando generi di prima necessità da spedire in Ucraina. Avreste dovuto vedere la solerzia con cui queste persone suddividono le donazioni dei torinesi: e non lo scriviamo per il magnetismo di uno stilema retorico. Anche questa iniziativa è il frutto di Reale Foundation. E anche dietro a questa iniziativa benefica, così come nel raggio d'azione del museo della Re-



ale, c'è una signora nota per la sua disponibilità ad aiutare il prossimo e a diffondere la cultura dei valori. La medesima sensibilità che la porta ad allungare un braccio: per non camminare da sola. «Together more»: in-

sieme per andare più lontano, in questo caso. Stiamo parlando della signora Ester **Tornavacca**, anima del museo. E pure ascoltarla è stato emozionante, non solo vederla all'opera. Non potendo tradurre su carta il pathos, sintetizziamo il dettato: «Il nuovo museo, in cui viene mostrata la storia della Reale in due secoli di vita, opera di supporto alla Fondazione. È un museo accessibile a tutti gratuitamente: anche chi espone forme di disabilità può visitarlo. Anche gli ipovedenti, grazie alla digitalizzazione del museo. Sottolineo questo, che rappresenta già un gran successo senza barriere, l'obiettivo nostro è rendere il museo sem-

pre vivo, non banalmente autocelebrativo. Come?, mi chiederete ora: appunto cooperando per lanciare iniziative benefiche volte a cogliere le esigenze del territorio, della collettività. Se un museo non sa raccontare, non sa vivere nel presente oltre a narrare il passato, muore. Se apri le porte nel modo giusto, le persone arrivano: e il nostro è un luogo dove ritrovarsi. Siamo il primo museo italiano, luogo di per sé di cultura, ad aver realizzato già anni fa progetti per aiutare i rifugiati. Ora l'Ucraina. Ecco perché dico che il nostro è un museo vivo, speciale». Chapeau.

M.BON.

©RIPRODUZIONE RISERVATA